

NORME per la CELEBRAZIONE della CONFERMAZIONE

“Con il sacramento della Confermazione, coloro che sono rinati nel Battesimo, ricevono il dono ineffabile, lo Spirito Santo stesso, per cui sono *arricchiti di una forza speciale*, e, segnati dal carattere del medesimo sacramento, *sono collegati più perfettamente alla Chiesa ...*” (Paolo VI, *Divinae consortium naturae*).

“Il fatto di ricevere lo Spirito Santo attraverso il ministero del Vescovo dimostra il più stretto legame che unisce i cresimati alla Chiesa e il mandato di dare tra gli uomini testimonianza a Cristo” (Rito della Confermazione n. 7).

Sia la Costituzione Apostolica di Paolo VI, sia l'introduzione al Rito della Confermazione mettono in risalto che il secondo sacramento inserisce più pienamente nella Chiesa particolare, unita attorno al Vescovo.

Pertanto la celebrazione della Confermazione deve essere ben curata, diventando così paradigmatica di ogni altra celebrazione. Gli orientamenti pastorali della CEI per il decennio 2010-2020 ci ricordano: *La liturgia è scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, «luogo educativo e rivelativo» in cui la fede prende forma e viene trasmessa. Nella celebrazione liturgica il cristiano impara a «gustare com'è buono il Signore» (Sal 34,9; cf. 1Pt 2,3), passando dal nutrimento del latte al cibo solido (cf. Eb 5,12-14), «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13). Tra le numerose azioni svolte dalla parrocchia, «nessuna è tanto vitale o formativa della comunità quanto la celebrazione domenicale del giorno del Signore e della sua Eucaristia» (CEI, Educare alla vita buona del Vangelo)*

Su invito e mandato del Vescovo, l'Ufficio Liturgico Diocesano pubblica queste norme che hanno lo scopo di aiutare i parroci e le comunità a preparare e vivere bene la celebrazione della Cresima. È una semplice elencazione di punti, anche molto concreti, che possono essere di aiuto perché la celebrazione sia bella e significativa. Oltre a questo obiettivo le presenti norme servono per favorire la comunione ecclesiale perché, non essendo questa un vago sentimento ma una realtà organica e strutturata, esige anche di una disciplina. L'offerta di norme comuni vuole essere un aiuto a vivere concretamente la comunione ecclesiale. Questo non significa che si vuole realizzare una rigida uniformità o un legalismo formalistico, bensì evitare arbitri e individualismi che generano disunione nel presbiterio e, soprattutto, confusione e disorientamento tra i fedeli.

Le date delle Cresime

Nella nostra Diocesi le Cresime vengono celebrate unicamente nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre iniziando dalla vicaria di Poggio Mirteto-Magliano e proseguendo con quelle dei Martiri Sabini, Palombara e, ultima, quella di Monterotondo-Mentana. Fanno eccezione le Cresime degli adulti che, a partire dal 2018, saranno celebrate nelle diverse vicarie (non più in cattedrale) secondo un calendario che sarà consegnato all'inizio dell'Anno Pastorale.

La Celebrazione della Cresima

1. Si abbia cura che la celebrazione si svolga in un clima familiare e raccolto, gioioso, ma insieme sobrio. La celebrazione deve coinvolgere il più possibile tutta la comunità parrocchiale: è infatti la comunità che celebra la confermazione e non solo i cresimandi. Perciò bisogna favorire la partecipazione attiva di tutti, non solo nella preparazione immediata, ma anche nella celebrazione, mediante l'ascolto attento delle letture, le risposte corali, il canto, ecc. Si valorizzino tutti i ministeri e servizi liturgici.
2. La Celebrazione Eucaristica (orazioni e letture) sia quella della domenica con relativo colore liturgico (verde per il tempo ordinario, bianco per la domenica di Cristo Re e viola per le domeniche di avvento).
3. Ad eccezione di quanto previsto dal rito, durante la celebrazione si eviti il proliferare di certi "segni" scelti per simboleggiare il cammino del catechismo o espressioni di altre esperienze significative fatte dai ragazzi. Questi segni riescono ad essere molto più utili se distribuiti lungo il corso della preparazione nelle diverse celebrazioni dell'anno o in un apposita veglia di preghiera da realizzare in prossimità della celebrazione delle cresime con la presenza di genitori e padrini (o in un momento particolare della giornata di ritiro). La Messa non è lo scatolone in cui riversare tutto.
4. È bene, poi, precisare che non tutti i cresimandi debbono fare qualcosa durante la celebrazione. *L'actuosa participatio* di cui parla SC 30 non significa attivismo liturgico né che ognuno debba svolgere una attività o avere una parte nella recita.
5. È diffusa abitudine preparare il libretto con i testi della Celebrazione: esso contenga i soli canti, i testi della Liturgia della Parola e il Rito della Confermazione (non la liturgia eucaristica, le orazioni, la benedizione, ecc.).
6. In chiesa i Cresimandi siano disposti nei posti centrali (i/le padrini/madrine occupino i posti vicini, ma non stiano tra un Cresimando e l'altro). Il cresimando, per quanto possibile, sia assistito da un padrino o da una madrina. Nessuna disposizione canonica indica che un ragazzo debba avere un padrino e una ragazza una madrina.
7. Durante la celebrazione della confermazione e dell'Eucaristia si affidi a un solo operatore il servizio fotografico e si raccomandi di svolgerlo con la necessaria discrezione attenendosi a quelle norme basilari che evitano di disturbare lo svolgimento della funzione.
8. Per l'addobbo della chiesa si raccomanda la sobrietà. Si eviti un addobbo da matrimonio, con i fiori lungo la navata, come anche l'uso di altri oggetti adatti più per altri tipi di feste che per adornare la chiesa (lanterne...)

Riti di Introduzione:

9. Il canto di ingresso segua lo svolgersi della processione dalla sacrestia fino al presbiterio senza prolungarsi oltre. Sia scelto con attenzione affinché esprima il clima della Celebrazione

10. Nella processione iniziale il diacono, oppure un catechista, oppure un cresimando può portare il vaso contenente l'Olio crismale (debitamente preparato su un vassoio ed ornato con fiori)
11. L'Atto penitenziale può essere sostituito con l'aspersione dell'acqua benedetta in ricordo del Battesimo. Questo rito si compia solo se si ha la possibilità di spiegarlo in anticipo ai cresimandi

Liturgia della Parola:

12. Le Letture siano proclamate da persone adulte e preparate. Si scelgano lettori della Parola di Dio che abbiano esperienza e buona capacità di proclamazione e che prestino abitualmente questo servizio. Non siano gli stessi cresimandi, a motivo della loro emozione e soprattutto perché in questa celebrazione essi sono i primi destinatari della Parola di Dio. Per iniziare la prima Lettura si attenda che ci sia silenzio e attenzione. Per quanto riguarda i testi della Parola di Dio, ci si attenga, come detto sopra, a quelli della liturgia della domenica corrente.

Presentazione dei cresimandi

13. La presentazione dei cresimandi venga fatta dal parroco o da un catechista prima dell'omelia, come è previsto dal Rito (cf. RC 24). Il parroco o il catechista chiama i cresimandi per nome e segnala -brevemente- il percorso formativo che hanno fatto. I cresimandi, man mano che vengono chiamati, si alzano in piedi e proclamano ad alta voce il loro "eccomi!" Rimangono in piedi fino al termine della presentazione. L'Ufficio Liturgico ha predisposto un semplice formulario che viene riportato in appendice.

Liturgia della confermazione

14. Per il rinnovo delle promesse battesimali si alzano in piedi solamente i Cresimandi e alle richieste rispondano da soli. L'assemblea acclama Amen solo dopo l'assenso del Vescovo ("Questa è la nostra fede...")
15. Durante l'imposizione delle mani e la preghiera di invocazione dello Spirito Santo solo il celebrante impone le mani sui cresimandi e non i sacerdoti che concelebano (possono imporre le mani con il Vescovo solo i sacerdoti che lo aiutano a conferire la cresima, ma questo è un caso non contemplato in diocesi)
16. L'unzione crismale è il rito essenziale della confermazione. Perciò essa si svolga senza fretta, facendo udire chiaramente la formula pronunciata su ciascuno. Se i cresimandi sono molti, dopo che un primo gruppo ha ricevuto la Cresima, il coro può eseguire sottovoce un canto allo Spirito Santo.
17. Si abbia cura di preparare nell'apposito vasetto il sacro Crisma (non sia presentato nel flaconcino di plastica distribuito al termine della Messa crismale). Il Crisma sia quello consacrato nell'anno corrente e non quello degli anni passati.
18. Nell'avvicinarsi al Vescovo, il cresimando ha alla propria sinistra il padrino, che tiene la mano destra sulla spalla destra del candidato alla Cresima. Spetta al

padrino o alla madrina presentare al vescovo il cresimando/a chiamandolo/a per nome.

19. Si prepari, in luogo conveniente, il limone e l'occorrente per il lavabo
20. Terminata la crismazione, segue la preghiera dei fedeli; il numero delle intenzioni di preghiera sia limitato (non più di cinque); il loro contenuto non sia ripetitivo o generico. Sono ammessi come lettori contemporaneamente qualche genitore, qualche catechista e alcuni dei cresimati. Non si dimentichi la preghiera per le vocazioni al sacerdozio e di speciale consacrazione.

Liturgia eucaristica:

21. Durante la processione offertoriale si portino **solo** la patena con l'ostia grande, la pisside con le ostie per i fedeli, il vino e l'acqua. Ai doni per il sacrificio eucaristico si possono aggiungere altri doni per i poveri. Perché questi segni siano veri è bene che gli eventuali cesti con generi alimentari che vengono portati all'offertorio non finiscano nella dispensa del parroco o del vescovo ma siano consegnati direttamente dai ragazzi (nei giorni seguenti) alla Caritas parrocchiale o alla Caritas più vicina alla parrocchia. Nella processione offertoriale possono essere portate le offerte raccolte tra i cresimandi. Si ricorda che nella nostra Diocesi le offerte raccolte in occasione della celebrazione della crisma sono devolute al Seminario. Sono da escludere, in questo momento della liturgia, tutti quei segni che non hanno niente a che fare con l'Eucaristia.
22. Si faccia il ricordo proprio per i Cresimati durante la preghiera eucaristica.
23. Il rito della pace sia compiuto con "la sobrietà necessaria a mantenere un clima adatto alla celebrazione, per esempio facendo in modo di limitare lo scambio della pace a chi sta più vicino" (Sacramentum caritatis, n.49). Non è ammesso alcun canto allo scambio della pace (vedi n. 28).
24. Si abbia cura che la processione per la Comunione sia ordinata espressione del Popolo di Dio che va incontro al Signore. I cresimati ricevano la comunione dal Vescovo o celebrante.
25. Terminata l'orazione post communio il parroco può dare gli avvisi e fare i doverosi ringraziamenti. È unicamente compito del parroco, che guida la comunità, ringraziare chi ha seguito i ragazzi e chi ha preparato la celebrazione. Non ci siano altri interventi. Eventuali ringraziamenti dei ragazzi alla catechista e il saluto della catechista ai "suoi" ragazzi si possono fare in altri momenti, come accennato al n. 3 delle presenti norme.
26. Solamente al termine della Messa, dopo il congedo, si possono consegnare i ricordini e le eventuali pergamene. Tuttavia questo momento sembra, a volte, più importante della crismazione e rischia di trasmettere l'idea che il foglio dell'avvenuta crisma sia più importante del sacramento stesso. Perciò sia fatto nella semplicità più assoluta senza dover ripetere l'appello nominativo dei ragazzi.

Norme relative al canto durante la celebrazione

27. Il coro ha il compito di sostenere e accompagnare l'assemblea liturgica a cantare, e non di metterla a tacere. Pertanto esso preveda dei canti che possano essere cantati anche da tutta l'assemblea, come il Gloria (almeno un ritornello), il ritornello del Salmo responsoriale, l'Alleluia, il Santo, l'Agnello di Dio, un canto alla Comunione. Il coro può cantare, da solo, il canto di offertorio, un canto di comunione ed eventualmente il canto finale.
28. Il coro scelga dei canti che siano consoni con la celebrazione liturgica. È necessario infatti aver presente che questi devono essere selezionati secondo criteri liturgici corretti e facendo in modo che, durante l'esecuzione, non prevarichino sull'azione liturgica ma la sottolineino efficacemente. Il contenuto di essi deve tenere presente la celebrazione della cresima ma anche la liturgia della domenica. Occorre trovare il giusto equilibrio perché il tema dominante non sia solo la confermazione (con tutti i canti allo Spirito Santo) ma anche quello della domenica (il messaggio delle letture).
29. Si ricorda che è un abuso liturgico il canto allo scambio della pace, inesistente nel Rito romano (ampiamente illustrato nella Lettera circolare della Congregazione per il Culto divino "L'espressione rituale del dono della pace nella Messa" dell' 8 giugno 2014)
30. Non ci sia un canto eseguito solo dai cresimati, che corrono il rischio di vivere tutta la celebrazione con l'ansia per l'esibizione e che risulta essere più un "saggio" di fine anno che un vero momento di preghiera.

La registrazione della Cresima

31. Il Parroco ha l'obbligo di trascrivere la Confermazione nell'apposito registro avendo cura di riportare l'annotazione della Cresima anche nel Registro dei Battesimi. Il Parroco dovrà fare attenzione se tra i cresimati ci sono ragazzi che sono stati battezzati in altra parrocchia. Oltre a richiedere per tempo il certificato di battesimo, il Parroco dovrà inviare l'informazione dell'avvenuta cresima al parroco del luogo di battesimo del cresimato.

Poggio Mirteto, 15 agosto 2017
Assunzione della Beata Vergine Maria
Patrona della Diocesi

Allegato

PRESENTAZIONE DEI CRESIMANDI

Per la presentazione dei cresimandi si possono utilizzare anche altri schemi che, però, siano simili per contenuto e per brevità, allo schema riportato qui sotto

Dopo la proclamazione del Vangelo il Parroco (o il/la Catechista) si rivolge al Vescovo e ai presenti con queste parole:

Reverendissimo Padre,
con gioia le presentiamo questi (numero) ragazzi della nostra comunità che si sono preparati con la catechesi a ricevere il dono dello Spirito Santo con il Sacramento della Confermazione.

Chiamata

Terminata la chiamata il Parroco prosegue:

Li affidiamo a Lei, Eccellenza, perché con l'imposizione delle mani e l'unzione crismale effonda lo Spirito Santo, che li unirà pienamente a Gesù Cristo e alla sua Chiesa. E alla Comunità, qui radunata, chiediamo la preghiera per questi ragazzi, perché l'azione dello Spirito Santo cambi la loro vita e li renda capaci di costruire una comunità e una società come Gesù ci chiede nel Vangelo.

Segue l'omelia del Vescovo